

quell'etichetta superficiale e facilona che classificava il diabete come la malattia degli anziani, che ti viene se mangi troppi dolci, che ti porterà all'amputazione di un piede nel giro di pochi anni, poi alla dialisi e via dicendo.

Credo di non affermare nulla di sciocco dicendo che il diabete di tipo 1 sia una malattia in parte misconosciuta e troppo spesso, con un po' di pressapochismo, confusa col diabete di tipo 2 – le due patologie, per approccio terapeutico e psicologico, sono due mondi parecchio differenti, e in comune hanno solo il nome e un alterato livello di glucosio nel sangue. Dunque, quella di Enzo è una vicenda che potrebbe capitare a qualsiasi diabetico, ma raccontata con una prospettiva inusuale, leggera e ironica, dando spazio a considerazioni e situazioni dai risvolti divertenti e inserendola in un contesto di finzione. La cosa più lontana possibile dal "diario di un diabetico". Uno sguardo insolito su una ma-

lattia che, come potrete leggere, tante volte costringe a comportamenti che agli occhi di chi non se ne intende possono apparire un po' bislacchi.

Ma non c'è solo ironia e leggerezza, nel testo sono presenti alcune parti autobiografiche nelle quali cerco di descrivere, spero in maniera non troppo dolorosa, cosa significa – per un bimbo e poi per un adulto – accettare di convivere con un "amico" invadente, intransigente, capriccioso e a volte dispettoso come solo il diabete di tipo 1 riesce a essere.

Una delle mie preferite è il brano Maracana, 6 giugno 1984, dove il protagonista bambino – già diabetico – rivive attraverso un flashback la prima crisi ipoglicemica di cui ha memoria: succede durante una partita di pallone e per il protagonista è un punto di svolta, per rimanere nell'ambito letterario una vera e propria epifania. Enzo capisce che da quel giorno nulla sarà più uguale a prima, che nella sua vita do-

vrà fare i conti con uno scomodo compagno di viaggio che non lo abbandonerà mai, e che se vorrà "segnare altri gol" se li dovrà "sudare di brutto".

Un estratto di questo brano è stato pubblicato sulla rivista Jamd, periodico medico-scientifico dell'Associazione Medici Diabetologi. Il volume ha come tema la Medicina Narrativa e reca in copertina un'illustrazione dedicata al mio brano. Inutile dire che di questa cosa vado molto orgoglioso.

C'è spazio anche per la mia famiglia. Distogliendo un attimo l'attenzione dal protagonista Enzo e parlando di Marco – perché questa che state leggendo è, in fondo, un'intervista al sottoscritto – posso dirvi che mio padre e mia madre furono sconvolti quando mi fu diagnosticato il diabete. Una diagnosi che non ammetteva repliche, suonava come una condanna ed era riassumibile in due parole pesanti come il piombo: malattia inguaribile. I medici non furono di

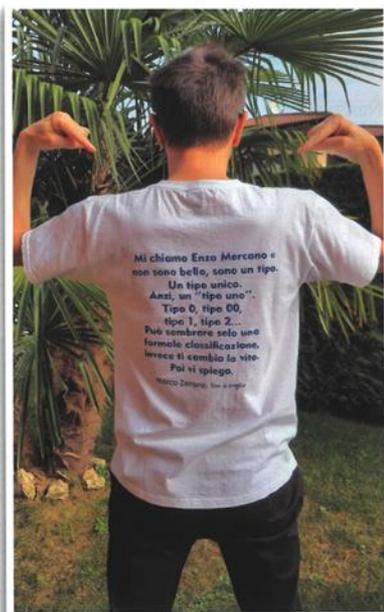
conforto ai miei genitori, dando per quasi certa la comparsa delle prime complicanze entro una decina d'anni. Inevitabilmente accusarono il colpo anche perché allora non esisteva la nutrita rete di supporto – come i gruppi e le associazioni di pazienti – sulla quale fortunatamente possiamo contare oggi.

In più le informazioni sul diabete di tipo 1 erano veramente poche, drammaticamente imprecise e approssimative e in

molti casi addirittura fuorvianti. Gli approcci terapeutici erano solo agli inizi: i miei genitori mi ricordano spesso quante dif-

Mi chiamo Enzo Mercano e non sono bello, sono un tipo. C'è chi dice che sono tipo atipico, chi afferma che sono un tipo fuori da ogni stereotipo, altri ancora, esagerando, mi rimproverano che nei momenti topici abbia una certa inclinazione per le topiche. Non sono d'accordo, seppur ammalato mi ritengo un tipo molto assennato. E comunque è affar loro, ognuno può pensarla come vuole, la sola verità è che sono un tipo uno

ficoltà avessero nel gestire la mia glicemia, potendo contare solo su striscette reattive che "suggerivano" il valore del glucosio nel sangue attraverso l'intensità dei colori. Il diabete, purtroppo, ha condizionato lo stile di vita di tutta la famiglia. Oggi le cure per questa malattia si sono molto specializzate e beneficiano di innovazioni tecnologiche e tempo neanche immaginabili. Ottenere un buon controllo glicemico è molto più alla portata del paziente rispetto ai decenni Ottanta e Novanta in cui sono cresciuto. Dal 2005 sono in terapia con il microinfusore di insulina, al quale successivamente si è aggiunto il monitoraggio in continuo della glicemia con il sensore. Per tornare al romanzo, ci tengo a ricordare che "Non ti voglio" ha ottenuto l'attenzione delle principali riviste italiane di diabetologia ed è stato scelto dalla casa editrice per partecipare all'Independent Grand Tour, una rassegna dedicata all'editoria indipendente piemontese, la cui tappa finale si è tenuta al Salone Internazionale del Libro di Torino. Spero che incontri anche il favore dei lettori di InformAle. Nell'augurio di incontrarci di persona, auguro a tutti una buona lettura.



■ L'autore ha stampato l'estratto del romanzo anche sulla maglietta (pagina precedente); in alto, la presentazione del libro al Salone del libro di Torino durante Independent Grand Tour